

# In Provincia via libera al Piano Cave Il Pd si spacca, centrodestra decisivo

Solo 6 sì e il no di Apostoli, l'opposizione si astiene  
Alghisi rilancia: «Il nostro è il miglior piano possibile»

## Il consiglio

Daide Bacca  
d.bacca@gioraledibrescia.it

■ Alla fine la Provincia ha «adottato» il nuovo Piano Cave, quello che definisce quanta sabbia e ghiaia serviranno nei prossimi 10 anni per far fronte alle necessità di edilizia, infrastrutture, opere pubbliche. Ora il dossier passerà alla Regione, a cui spetta l'approvazione finale. Ma il voto in Consiglio provinciale ha messo in luce le fratture nella maggioranza di centrosinistra, in particolare nel Pd: la direzione provinciale del partito, lunedì sera, aveva infatti dettato una linea critica nei confronti del documento; ieri mattina, alle 8, i consiglieri di maggioranza si sono ritrovati per fare il punto, «senza trovare una sintesi».

Così il voto dei 9 consiglieri di centrosinistra si è frantumato. Marco Apostoli (Provincia Bene Comune), da sempre contrario a un piano definito «sovradimensionato», ha votato contro. Due consiglieri dem, Filippo Ferrari e Antonio Bazzani, pur sottolineando gli «aspetti positivi e innovativi», auspicavano «maggior coraggio» e hanno ritenuto «non sufficienti gli sforzi fatti» tanto da non partecipare al voto. I voti favorevoli si sono ridotti così a 6. Il piano è passato grazie all'astensione degli 8 consiglieri di centrodestra che, «per senso di responsabilità»,

secondo le parole di Renato Pasinetti (Lega) hanno preferito «non affossare il documento».

**Il piano.** Il nuovo piano prevede che gli Ambiti estrattivi passino da 53 a 39 mentre il fabbisogno calcolato dall'Università di Brescia è stato stimato in 51,8 milioni di metri cubi (70 nel precedente piano): 9,2 recuperati da fonti alternative, 42,7 da scavare. «Questo è il miglior piano possibile - ha spiegato il presidente Samuele Alghisi - tenendo conto di norme e competenze del Broletto. Si è cercata una sintesi tra tutti i portatori di interesse, cittadini, territori, cavaatori, imprese. Nel documento «ci sono novità importanti», ha continuato il presidente, lo stop alle cave di prestito, la revoca delle riserve, l'abolizione dell'automatismo cave-discariche, il ripristino ambientale. Una «svolta» ha aggiunto il vicepresidente Guido Galperti: dopo sei anni di proroga (il vecchio piano è scaduto nel 2015), la Provincia «deve» dare risposta a un comparto di 13mila imprese. 34mila addetti e 7 miliardi di fatturato se non si vuole che decida tutto la Regione.

**La maggioranza in Provincia scricchiola ancora Bazzani e Ferrari non partecipano al voto: «Serviva più coraggio»**

**Dibattito.** Apostoli ha però contestato l'impianto dalle fondamenta, a partire dal dato del 2008 su cui è stato calcolato il fabbisogno. Un dato «gonfiato» dal materiale esportato in altre

province, da tagliare quindi del 30%. Lettura però contestata dai tecnici del Broletto. Il consigliere ha però insistito: «È stato fatto volutamente un piano in aumento». Il centrodestra ha giocato sulle difficoltà del Pd, sottolineate a più riprese da Matteo Micheli. «I Comuni sono per lo più soddisfatti - ha detto il deputato della Lega -. Le polemiche sono tutte interne al centrosinistra». «Non è il nostro piano, non ci avete coinvolto e non possiamo votare a favore» ha aggiunto Pasinetti. Ma l'adozione «è un passaggio fondamentale» ha rimarcato Cristina Almici (Fdl) per dare risposte al mondo delle costruzioni e ai lavoratori. Insomma, nel merito il centrodestra non ha sollevato critiche. Anzi, ha espresso ringraziamenti al vicepresidente Guido Galperti. Alla fine, come ha osservato Pasinetti, il voto di astensione del centrodestra si è quindi rivelato «determinante». E così Apostoli ha sbottato: «La responsabilità politica di questo piano è di chi lo propone e del centrodestra che lo fa adottare».

**Voto.** Filippo Ferrari ha provato a trasformare in emendamento la posizione del Pd emersa nella riunione di lunedì sera, chiedendo di alzare la quota di materiale da fonti alternative (da 9,2 a 12,1 milioni di mc). Operazione non possibile, ha spiegato Alghisi, perché questo avrebbe portato a dover riscrivere l'intero piano. Il presidente si è però fatto carico di accompagnare la trasmissione del piano in Regione con due raccomandazioni: la prima dedicata all'end of waste, se arriveranno i decreti attuativi si potrà alzare la quota di recupero e riutilizzo (per esempio delle scorie di acciaieria); la seconda trasformando in rac-



Un ambito estrattivo. Nel nuovo piano le cave autorizzate passano da 53 a 39

comandazione l'emendamento di Ferrari. «Di più, con gli strumenti attuali, non possiamo fare» ha ribadito Alghisi. Anche Andrea Ratti (Pd) ha difeso il lavoro fatto: «Si danno per scontate novità importanti, si enfatizza quello che non si è fatto, concentrandosi sulle quantità. Ma il bicchiere è mezzo pieno». Non così però per i consiglieri dem Bazzani e Ferrari che, non potendo votare a favore, si sono chiamati fuori. Alla fine il piano è passato con i sì di Alghisi, Galperti, Bressanelli, Ratti, Sarnico e Scaglia. Alghisi resta al suo posto, anche se gli scricchiolii nella sua maggioranza iniziano ad essere parecchi. C'è ancora una maggioranza di centrosinistra in Broletto? Che accadrà in vista delle elezioni d'autunno? //

## Zanardi: «Serviva uno sforzo in più Ora faremo la battaglia in Regione»



Il segretario provinciale del Pd  
Michele Zanardi pesa

le parole. Di certo non può dirsi soddisfatto per l'esito del voto sul Piano cave. «A novembre - spiega - abbiamo avviato un percorso partecipativo. Il 30 dicembre la direzione Pd aveva chiesto minori quantità e maggior ricorso alle fonti alternative. Elementi parzialmente inseriti nel nuovo piano. Lunedì sera la direzione ha fatto un ultimo tentativo «per dar vita a un buon Piano cave» secondo i principi «dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile». In pratica

un maggior ricorso alle fonti alternative. L'emendamento (presentato da Ferrari) non è però stato accolto, anche se c'è l'impegno a trasformarlo in raccomandazione. Disattese le indicazioni del partito? «Ci sarà un confronto, com'è stato per il depuratore del Garda - spiega Zanardi -. Di certo il nostro lavoro sulle cave era per tutelare e rafforzare Alghisi e la Provincia, non il contrario». Il voto ha però restituito un centrosinistra diviso, non «più unito», come speravano i dem. «Il Pd proseguirà nel tentativo di migliorare il Piano cave». La battaglia si sposta in Regione.